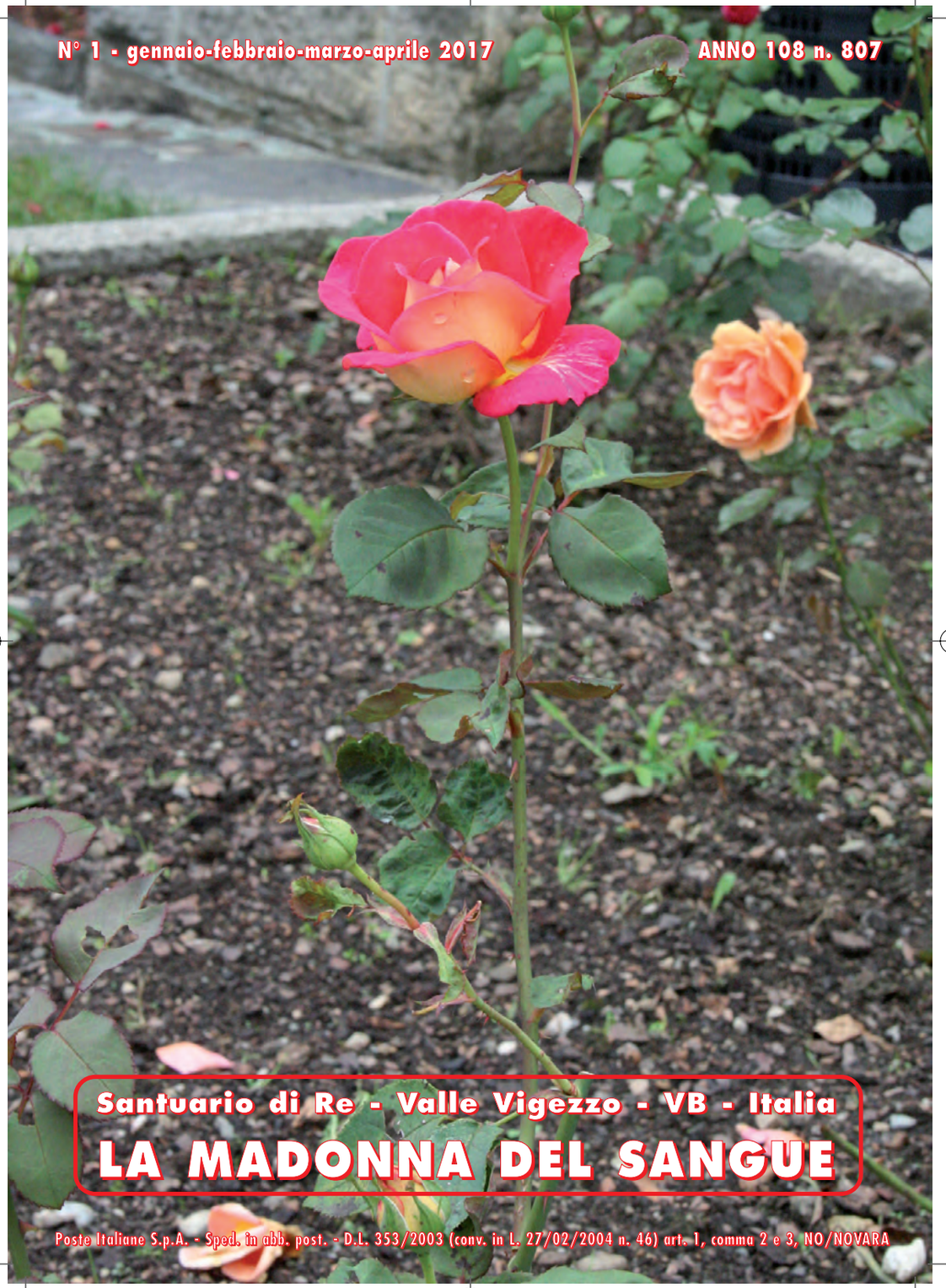
Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 1

N° 1 - gennaio-febbraio-marzo-aprile 2017

ANNO 108 n. 807



Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, NO/NOVARA

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 2

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Feste d'Aprile 2017

Santuario cronaca

Epifania 2017

Madre di Misericordia

Fatima

Ne pereat memoria

L'antica Via Crucis di Re

Abbonamento 2017

Le foto sono omaggio del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione
- Stampa Diocesana Novarese -
- Fotocomposizione in proprio -
- Stampa Grafica Novarese -
- San Pietro Mosezzo -
Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso é stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed é documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso é conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario é costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

I fiori della Madonna!

Cari amici,

questa mattina leggendo un testo dello storico piemontese G. Tuninetti ho trovato che nel 1949 un vescovo piemontese scrisse una Lettera Pastorale con questo titolo "I fiori della Madonna".

E mentre si avvicina la Festa della Madonna, il 29 aprile, vorrei invitare tutti a preparare "i fiori della Madonna".

Preparare: le grandi feste non si improvvisano, si preparano e allora lasciano una traccia profonda.

A partire dal giorno 20 recitiamo le preghiere della Novena; che troviamo sul libretto "Prega la Madonna!" alla pagina 6.

E poi per vivere bene la festa disponiamoci anche con una bella confessione!

Ecco i fiori della Madonna: preghiera e confessione!

100 anni fa il 29 aprile 1917 celebrava la Santa Messa del Miracolo il venerabile don Silvio Gallotti e portava il suo "Ex-voto", il "Trattato della Vera Devozione a Maria".

Ma di questo parleremo diffusamante durante la prossima estate.

Intanto vi aspetto per la Santa Messa del Miracolo, che dal 1867 si celebra alle 3 del pomeriggio, e anche quest'anno vedrà la presenza del nostro Vescovo di Novara.

Caro amico, ti riservo un posto…!

P. Gian Carlo

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 4

Feste d'Aprile 2017

Sabato 29 Aprile

Ore 10.00
Messa di apertura all'Altare della Madonna.
Celebra Sua Ecc.za Mons. Amedeo Grab.

Ore 15.00 MESSA del MIRACOLO
Celebra Sua Ecc.za
Mons. Franco Giulio Brambilla,
Vescovo di Novara.

Segue la Supplica.
Partecipa il "Piccolo Coro della Basilica".

Domenica 30 Aprile

Ore 10.00 Messa.
Celebra S.E. Mons. Amedeo Grab.
Ore 11.00 Messa solenne.
Ore 15.00 Santo Rosario ed Esposizione della Reliquia.
Ore 16.30 Messa solenne con la Corale "Novo Cantico di Turbigo.

Lunedì 1° Maggio

Ore 11.00 Messa solenne con la Corale di Chiavari.
Ore 15.00 Santo Rosario e Processione con la Reliquia.
Ore 16.30 Messa solenne con la Corale di "S.Cecilia" di Gordola (CH), celebra S.E. Mons. Amedeo Grab.

Martedì 2 Maggio

Ore 9.00 Messa nel ricordo del 90° anniversario della pia morte del Venerabile don Silvio Gallotti.

Sabato 6 Maggio

Ore 16.30 A chiusura dell'Ottava, celebrazione della Santa Cresima per i ragazzi della Valle Vigezzo.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 6

Giorno dopo giorno

Domenica 1° gennaio 2017

La Messa solenne delle 16.30 nella Basilica gremita di fedeli è stata celebrata dal Vicario Generale della Diocesi di Novara Mons. Fausto Cossalter e accompagnata dal canto del Coro delle Ragazze che, nell'arco dell'anno, animano solitamente la Messa Festiva delle 10.00.

Al termine della Messa Mons. Vicario ha benedetto 5000 calendarietti tascabili, che sono stati poi distribuiti ai fedeli come dono augurale di vivere ogni giorno dell'anno nuovo con lo sguardo rivolto a Dio e in compagnia dei Santi, in particolare di Maria nostra Madre dolcissima.

Epifania 2017

Alle 11.00 in Basilica è stato accolto il tradizionale Pellegrinaggio dei Ticinesi nel giorno dell'Epifania. Ha celebrato l'Eucarestia il Rettore Padre GianCarlo Julita, con la presenza della Corale Parrocchiale Santa Cecilia di Gordola (CH), che ha animato l'assemblea con canti popolari natalizi diretti dal m° Gianpietro Milani.

La cronaca della giornata è stata ben descritta dal dottor Marco Poncini di Cevio (CH) nell'articolo che si trova in questo numero del Bollettino.

Durante la Messa delle 16.30 all'Altare della Madonna, celebrata dal Padre Rettore, sono arrivati insieme con la Santa Famiglia, i Re Magi, portando i loro doni: oro, incenso e mirra.

Ha animato la celebrazione il "Piccolo Coro della Basilica" diretto da Patrizia Locatelli.

Al termine della Celebrazione dal Campanile del Santuario è scesa anche quest'anno la Befana con la scopa e i doni per tutti i bambini.

Nelle foto scattate dal fotografo Maurizio Besana vedremo due Sante Famiglie: la prima quella del 6 gennaio con il piccolo Aron Guerra e la seconda quella della Vigilia di Natale con il piccolo Silvano Puliani, nei ruoli del Bambino Gesù.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 8

Domenica 15 gennaio

Alle 11.00 all'Altare di San Maurizio, Padre GianCarlo Julita, a nome dell'Arciprete Padre Massimo Gavinelli, ha celebrato la Santa Messa solenne nel giorno del Santo Patrono della Parrocchia di Re. Erano presenti, il Sindaco di Re Oreste Pastore e gli Alpini del Gruppo di Re.

Il "Piccolo Coro della Basilica" ha animato la celebrazione e ha commosso l'assemblea con il canto "Signore delle Cime" durante la lettura della "Preghiera degli Alpini" da parte dell' alpino Ivano Valente.

Solennità di San Giuseppe

Dopo il restauro della Statua lignea di San Giuseppe, esposta per tutto il mese di marzo sull'Altare della Basilica, nel giorno della sua festa il 19 marzo, la sig.ra Paola e suo marito, eccelenti fioristi di Pallanza, hanno donato un meraviglioso addobbo floreale in suo onore.

Li ringraziamo per l'impegnativo lavoro nel preparare l'addobbo e li attendiamo per il mese di maggio, quando pure hanno promesso una creazione floreale per l'Altare della Madonna nella domenica 14, giorno della festa della mamma.

Mentre consegnamo il Bollettino alle stampe stiamo ammirando gli operai della Ditta Spadea di Domodossola, che stanno lavorando al Parco San Giuseppe per costruire in sasso la scogliera di contenimento del Rio Brieria. Nel prossimo numero daremo ampio resoconto di questo intervento.

M.G.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:21 PM Pagina 10

Pellegrinaggio ticinese dell'Epifania

Comincio... dalla fine. Con l'augurio rivoltoci da Padre Giancarlo al termine della sua omelia per la solennità dell'EPIFANIA al Santuario di Re: "che possiate fare memoria dell'Epifania del Signore – come i Santi Re Magi – per 52 volte all'anno! Anche quest'anno 2017 appena cominciato (e, direi, cominciato nel migliore dei modi con il tradizionale cammino – pellegrinaggio – di noi locarnesi, ma non solo, al Santuario della cara e amata Madonna di Re.

Ma in che modo? Lo ha ben spiegato il padre rettore nella sua bella omelia.

L'Epifania niente altro è che la *Manifestazione dall'Alto* (così la traduzione letterale del vocabolo greco) di Dio nella persona di *Gesù Cristo.* Una "teofania" per usare un'espressione analoga. Infatti anche noi abbiamo la felicissima opportunità – proprio come i Santi Re Magi – di incontrare il Signore ogni domenica (ma volendolo anche in settimana) nella santa messa. Nell'ascolto della parola (Vangelo) ma soprattutto nel momento solenne della Elevazione, noi, come i Re Magi, ci inginocchiamo davanti al Signore presente misticamente e lo adoriamo ("procidentes adoraverunt eum"). Con la differenza, a nostro favore, che mentre loro lo videro ("gaudio magno valde") con gli occhi tra le braccia di Maria per poi fare ritorno alle loro case, noi questo incontro lo possiamo ripetere "ad libitum" appunto e almeno in ogni Santa Messa domenicale e festiva (le 52 volte cui alludeva Padre Giancarlo).

A questo proposito vanno segnalate per quest'anno due felici ricorrenze che toccano da vicino noi svizzeri e ticinesi in particolare. Ricorrono infatti due anniversari giubilari: il 600mo della nascita di *San Nicolao della Flüele*, patrono della Confederazione, e l'800mo della morte del *Beato Manfredo Settala*, monaco eremita vissuto nel Mendrisiotto e venerato in particolare a Riva San Vitale proprio al termine del corrente mese di gennaio (precisamente il 27).

Cos'hanno in comune questi due personaggi? La Santa Eucarestia, in particolare in riferimento a San Nicolao che per tutto il periodo del suo ritiro nell'eremo di Ranf è vissuto alimentandosi solo di essa (ma non è il solo mistico ad aver goduto di questo privilegio, penso a Caterina Emmerick e altri ancora).

Il Beato Manfredo da parte sua è ricordato, tra l'altro, per il "miracolo dei pani" avendo trasformato pietre in profumate pagnotte per sfamare i bambini del paese in tempo di carestia, fatto che evidentemente riporta all'Eucarestia.

Ma l'incontro con il Signore Gesù, Dio fattosi uomo, l'Emmanuele, ha esordito Padre Giancarlo, è l'epilogo di un cammino di ricerca e di studio con un percorso differente per ogni uomo. I Santi Re Magi hanno scrutato e indagato i fenomeni celesti (la famosa stella appunto), molti altri hanno invece seguito i suggerimenti del cuore e della coscienza e pure loro si sono incamminati.

Tutti, comunque, accomunati dall'inquietudine e dal vivo desiderio di ricerca di Verità e del senso della Vita. EPIFANIA, appunto, come festa della ricerca e del cammino, sull'esempio dei Santi Magi che Padre Giancarlo ha simpaticamente ribattezzato (citando il compianto Padre Gaspare Uccelli, suo predecessore) in Socrate-Platone- Aristotele, i tre grandi filosofi dell'antichità.

Perché in questa ottica, ci ha rammentato, tutti siamo *"filosofi"* in quanto, chi per una strada chi per un'altra, siamo alla ricerca della verità e del senso ultimo della vita (che è poi, per dirla alla buona, "far filosofia").

Infondo questo è anche il messaggio della nostra cara Madonna di Re, raffigurata con il Bambino Gesù tra le braccia, "Sapentia Patris", come detto nel cartiglio che la contraddistingue. Lui, il centro della ricerca dell'uomo di ogni tempo.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 12

Si può ben così comprendere e condividere la *gioia grande* che provarono i Santi Re Magi giunti dall'Oriente alla Grotta di Betlemme al seguito della loro *Stella.*
Proprio come noi in questa splendida radiosa giornata di inizio gennaio, dalle caratteristiche quasi primaverili: nessuna traccia di neve se non sulle cime dei monti vigezzini, cielo azzurro e limpidissimo, temperatura gradevole, gran sole che proprio verso il termine della Santa Messa solenne delle undici ha fatto irruzione dalle vetrate alte della Basilica illuminando l'altare e il presbiterio.

Quest'anno la Santa Messa dei pellegrini locarnesi è stata particolarmente solenne: celebrante il Padre Rettore, presente con i loro canti il coro Santa Cecilia di Gordola (un solista del quale ha - non l'avevo mai sentito - cantato l'annuncio della Pasqua), la Basilica stracolma di fedeli.

Al termine, dopo i saluti e l'invito di Padre Giancarlo a tornare a Re per i festeggiamenti del prossimo 29 aprile, l'amico Marino a presentato a tutti per il bacio che suggella un po' il tempo natalizio, la statuina di Gesù Bambino.

Indi, secondo il collaudato programma della giornata, tutti - ciascuno a modo suo - si sono dispersi facendo alla spicciolata ritorno "ad regionem suam". Felici e contenti, e si spera "cambiati dentro".

Splendeva ancora il sole sopra il Pizzo Ragno quando, all'uscita del paese e sulla strada del ritorno, ho rivolto un ultimo sguardo al caro Santuario, ripromettendomi di tornare presto, magari per la via delle montagne, partendo dalla mia amata Val di Campo, come si usava un tempo non poi molto lontano.

Una strada che non ho mai percorso ma che ho a lungo vagheggiato studiandola sulle cartine topografiche.

Occasione più che propizia, quest'anno 2017, nel quale oltre a quelli che ho già menzionato, ricorrerà un anniversario eccezionale: il centenario delle apparizioni di Fatima ai tre pastorelli portoghesi. Pastori appunto come quelli della campagna circostante Betlemme e come quelli, innumerevoli, che hanno popolato le nostre valli, e che sicuramente, per tante strade montane, sono giunti pure loro a Re, in tempi altrettanto se non più difficili dei nostri.

Dott. Marco Poncini
Cevio-CH

Ricordiamo
con viva
gratitudine

TANZI MARIA BELLARDI

nel XX anniversario
del suo ritorno alla
Casa del Padre.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 14

Madre di Misericordia

Domenica 13 novembre 2016, in una Basilica gremita di fedeli, dopo la Messa solenne Mons. Amedeo Grab presiedeva il rito della Chiusura della Porta Santa. Si chiudeva l'anno del Giubileo straordinario della Misericordia. E' stato un tempo di grazia anche per il nostro Santuario. Diversi i pellegrini che, sia in gruppo sia individualmente, si sono portati qui a Re per attingere a piene mani la misericordia dai tanti segni fruibili presso il nostro Santuario: il passaggio della Porta Santa, la processione e il canto delle litanie, la sosta in preghiera davanti all'immagine del Miracolo, la celebrazione eucaristica, il bacio della Reliquia e, in particolare, il Sacramento della Confessione, che in questo Giubileo assume un valore speciale. Si tratta del «momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo figli[1]».

Con il Papa posiamo affermare: «abbiamo celebrato un anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero[2]». Ora, concluso il Giubileo, ci chiediamo quale sia la consegna che questo evento ci lascia. E' lo stesso Pontefice a risponderci: «Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata[3]», «è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina[4]».

In questo *tempo della Misericordia*[5] vogliamo lasciarci guidare da colei che in quest'anno giubilare ha avuto un ruolo particolare: la M*adre della Misericordia,* la Vergine Maria. A Lei si rivolge Papa Francesco: «su di noi rimangono sempre rivolti gli occhi misericordiosi della Santa

[1]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 8*
[2]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 4*
[3]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 16*
[4]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 5*
[5]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 21*

Madre di Dio. Lei è la prima che apre la strada e ci accompagna nella testimonianza dell'amore[6]». Dalla Madonna vogliamo lasciarci guidare per crescere alla scuola dei discepoli della Misericordia. Raccogliamo dal Papa alcuni spunti tratti dalla figura di Maria.

La Madonna che scioglie i nodi Il papa invita a guardare la Madonna come un esempio per il modo in cui ha affrontato le difficoltà della vita accanto a suo Figlio. Sono tante le prove che costellano la nostra esistenza: per la salute, per l'unione famigliare, per l'economia, per il lavoro... Siamo chiamati a fidarci di Maria, affidandoLe i nodi delle nostre sofferenze, i grovigli delle nostre miserie. Si tratta di riscoprire il valore dell'intercessione della Vergine. A Lei ci si può rivolgere dicendoLe: «Santa Maria tu che con cuore materno sciogli i nodi che stringono la nostra vita, per tua intercessione, con il tuo esempio liberaci da ogni male, Signora nostra, e sciogli i nodi che impediscono di unirci a Dio affinché, liberi da ogni confusione ed errore, possiamo incontrarlo in tutte le cose, possiamo tenere in lui i nostri cuori e possiamo servirlo sempre nei nostri fratelli[7]». A Lei si possono confidare le angosce, scoprendo la sua mater-

[6]FRANCESCO, *Misericordia et misera n. 22*
[7]FRANCESCO, *Il vangelo di Maria* , p 18

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 16

na vicinanza. Il Pontefice invita a scorgere la prossimità della Vergine in particolare nei momenti decisivi: «E' Lei che ci accompagna anche nella scelta definitiva, perché Lei ha accompagnato suo Figlio nel suo cammino che è stato tanto duro, tanto doloroso. Lei ci accompagna sempre[8]».

Beata per la fede Maria ha una grande fiducia in Dio che non viene meno anche nei momenti più duri ed incerti. All'annunciazione, durante la Passione, sotto la croce e davanti al sepolcro prevale la sua fede, che Le consente di attraversare la prova rimanendo fedele alla sua vocazione: essere la Madre di Gesù. Ella, quindi, può essere vista come esempio delle beatitudini che, secondo il Papa, sono esaltate nel cantico del *Magnificat*: Maria, povera in spirito, esulta per le opere di Dio che ribalta le prospettive umane. Le beatitudini, che sono la strada che Gesù per primo ha percorso, ci portano una pace ed una gioia durature. Esse sono «portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai media, dal pensiero dominante (…). Nella logica di questo mondo coloro che Gesù proclama beati sono considerati perdenti, deboli[9]». La Madonna «ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità[10]».

Chiudiamo la nostra riflessione con una una toccante esortazione messa in bocca alla Vergine: «Guarda al mio Figlio Gesù, tieni lo sguardo fisso su di Lui, ascoltalo, parla con Lui. Lui ti guarda con amore. Non avere paura! Lui ti insegnerà a seguirlo per testimoniarlo nelle grandi e piccole azioni della tua vita, nei rapporti di famiglia, nel tuo lavoro, nei momenti di festa; ti insegnerà a uscire da te stesso, da te stessa, per guardare gli altri con amore, come Lui che non a parole, ma con i fatti, ti ha amato e ti ama[11]».

P. Massimo G.

---

[8]FRANCESCO *Il vangelo di Maria*, p 19
[9]FRANCESCO *Il vangelo di Maria*, p 25
[10]FRANCESCO *Il vangelo di Maria*, p 26
[11]FRANCESCO *Il vangelo di Maria,* p 23

FATIMA

1917 – **100 anni** – 2017

uno sguardo e un invito

Tanto leggiamo sul centenario delle apparizioni di Maria a Fatima, avvenute dal maggio all'ottobre del 1917: articoli, pubblicazioni, riflessioni, documentari, films, proposte di incontri e di preghiera.

Tutto concorre a rivalutare questo grande avvenimento, che ha scosso non solo il mondo cattolico e religioso, ma anche quello della storia umana e soprattutto europea. Anche noi ci uniamo con qualche semplice e modesta osservazione.

La Madonna è apparsa, si è fatta vedere, quindi: come ha fatto in alcuni momenti della storia (pensiamo al nostro Miracolo di Re del 1494) vuole dire la sua presenza, il suo accompagnamento per tutti noi. Cosa può suggerire questa sua manifestazione a Fatima, oggi, a noi?

Pensiamo, anzitutto al luogo: Fatima un paese piccolo allora, oggi, cittadina di circa 10.000 abitanti, ai confini occidentali dell'Europa, situata a poco più di 120 km a nord di Lisbona; con un nome singolare, forse l'unico abitato con questa denominazione.

È sorto infatti, attorno alla tomba della moglie di un nobile guerriero convertitasi dall'islam che si chiamava appunto Fatima.

È un segno dell'universale e incondizionata maternità di Maria per tutta l'umanità. Un segnale per giungere tutti alla fede in Dio Trino ed Unico.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 18

Il messaggio è molto simile ad altri, indispensabile per tutti e per sempre, in particolare nei momenti storici difficili, dolororsi e mortali. Esso è un invito alla conversione ai peccatori (tutti, poco o tanto, lo siamo), alla riparazione per quanto umanamente sia possibile dei peccati commessi contro l'umanità e i Cuori di Cristo e di Maria, alla fiducia nella presenza degli Angeli e dei Santi nella Chiesa, alla preghiera per la persona e il ministero del Papa.

E poi chiaramente guardiamo ai veggenti: Francesco e Giacinta saranno canonizzati già nel corso di quest'anno anniversario. Di Lucia si è concluso il processo diocesano a Coimbra, dove è vissuta per alcuni decenni.

Nata il 22 marzo 1907, ha 10 anni al momento delle apparizioni.

Entrerà nell'Istituto delle Suore Dorotee e più tardi in clausura dalle Carmelitane Scalze con il nome di Maria Lucia del Cuore Immacolato a Coimbra, dove morirà il 13 febbraio 2005, quasi centenaria.

Francesco Marto nato l'8 giugno 1908, ha 9 anni quando vede la Madonna. Muore di "spagnola" il 4 aprile 1919 nella casa paterna.

Giacinta Marto, sua sorella, nata l'11 marzo 1910, ha 7 anni al momento delle apparizioni e muore all'ospedale di Lisbona il 20 febbraio 1920.

Tutti e tre i pastorelli sono ora sepolti a Fatima nella Basilica "Antica", iniziata nel 1928 e consacrata nel 1953.

Tante ancora le considerazioni e i riferimanti anche ad altre passate e attuali "apparizioni". Tutte, però ci spronano e ci aiutano a vivere meglio nella pace e nella fiducia in Maria e nel Signore che ci ha dato il più grande dono: la vita. Ognuno ha il proprio cammino in questo mondo in preparazione e nell'attesa di congiungerci con i nostri compagni di viaggio presenti, passati e futuri.

Concludo con la presentazione delle "Litanie di Francesco e Giacinta" che insieme con il ricordo di Lucia (la veggente che non solo vedeva ma parlava con Maria) sintetizzano le loro figure e le loro persone.

Trentani don Luigi
Cappellano della Basilica

Litanie di Francesco e Giacinta

Nostra Signora del Rosario di Fatima, *prega per noi.*
Vergine dei Pastorelli, *prega per noi.*

Francesco, Giacinta e Lucia
bambini benedetti da Dio, *pregate per noi.*
Bambini, tanto cari al Cuore della Madonna, "
Bambini, tanto cari a noi tutti, "
Pastorelli meravigliati per il creato, "
Pastorelli che ammiravate il cielo stellato, "
Pastorelli che accarezzavate gli agnellini bianchi, "
Pastorelli dallo sguardo limpido, "
Pastorelli dal sorriso angelico, "
Pastorelli dall'anima cristallina, "

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 20

Cuori innamorati della bellezza,	“
Cuori affamati di verità,	“
Cuori trasbordanti di amore,	“
Stupende meraviglie di preghiera,	“
Fonti zampillanti di sacrifici,	“
Offerte totali pronte per il martirio,	“
Francesco, pacifico e contemplativo,	*prega per noi.*
Tu, consolatore di Dio,	“
Tu che sei morto sorridendo,	“
Giacinta, tu fedele alleata del Santo Padre,	“
Tu, apostola del Cuore Immacolato di Maria,	“
Tu, amica dei peccatori,	“
Lucia, tu che parlavi con la Vergine,	“
Tu, che hai custodito il segreto,	“
Voi tre, compagni degli Angeli,	*pregate per noi.*
Confidenti della Madonna,	“
Testimoni viventi del suo messaggio,	“

Ne pereat memoria

Sotto questo titolo, che tradotto significa “perché non vada persa la memoria”, intendiamo dare inizio ad una pagina del nostro Bollettino, nella quale saranno presentate, di volta in volta, libere riflessioni riguardanti la vita del Santuario, quale si rispecchia in alcuni fatti e documenti magari poco conosciuti, ma comunque preziosi, per approfondire un passato ricco di fede, legato anche a circostanze o episodi ritenuti talvolta poco significativi, perché riguardanti umili persone, che si pensava, non potessero “fare storia” in senso vero e completo.

La storia, invece, fortunatamente non è legata solo a chi ha fatto parlare di sé ed è finito sui libri di testo, con i quali sono stati costretti tanti studenti a misurarsi, rinunciando alla propria libera possibilità di valutazione: essa è piuttosto il frutto di chi umilmente ha cercato di dare, magari silenziosamente, il proprio contributo, per creare condizioni di vita più autentiche ed umane, in linea con le esigenze morali presenti nell’ainmo e nella coscienza di ogni uomo.

Per noi cristiani questo è più facile, sopratttutto se ci lasciamo guidare da Maria Santissima e dal suo stile di umiltà, nel quale si sono create le condizioni di un “vuoto benedetto”, che Dio solo potè riempire.

È questo che intendiamo fare in modo semplice, liberi da grandi pretese culturali e procedendo nelle riflessioni senza la preoccupazione di seguire un rigoroso rispetto dello sviluppo cronologico.

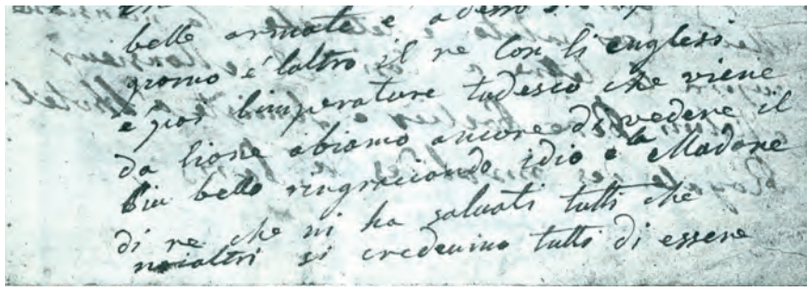
Prenderemo umilmente quello che il Signore ci metterà tra le mani e cercheremo di ricavare tutti quei frutti di bene, che potranno avvicinare la nostra vita a quella della Madre di Gesù.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 22

Iniziamo questo nostro cammino, trascrivendo e commentando due documenti messi a nostra disposizione dal geometra Pietro Borgnis di Craveggia, che ringraziamo di cuore, anche per l'aiuto prezioso che ha permesso di circostanziare meglio il pensiero degli scriventi e di ricavare riflessioni oggettivamente motivate e di grande utilità morale e spituale.

Documento n. 1 del 7 aprile 1814 spedito da Parigi al nipote da Monsieur Melini Père Poellier fumista all'Hotel Royale des Invalides.

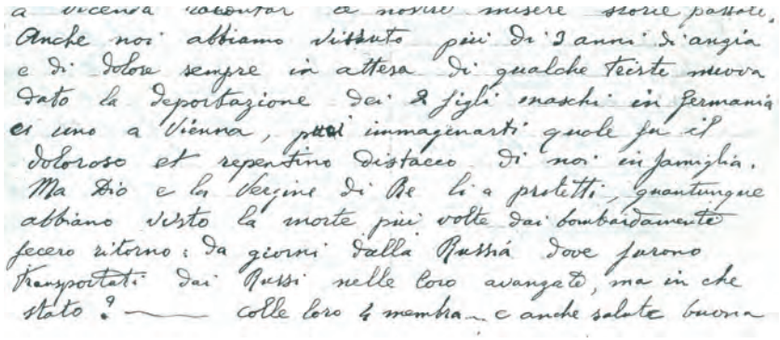
Nella sua lettera il signor Melini, presentando al nipote le difficoltà attraversate insieme con la sua famiglia, fa esplicito riferimento alla protezione ricevuta da Dio e dalla Madonna di Re, grazie alla quale hanno evitato di morire bruciati. Nonostante questa terribile eventualità, non si sono chiusi ai bisogni degli altri ma hanno affidato a Maria la loro Nazione, augurandosi che regno di Luigi XVIII coincidesse con un periodo di pace e tranquillità per tutti.



Ecco la pericope che interessa direttamente la Madonna di Re. Per facilitare l'interpretazione accludiamo una trascrizione in caratteri correnti: *"abbiamo ancora di vedere il più bello* ringraziando Iddio e la Madonna di Re *che ci ha salvati tutti che noi altri si credevino tutti di essere brugiati…"*

Documento n. 2 del 3 settembre 1949 scritto da Louis Rizzoli a Francois Borgnis e Famiglia.

Il signor Rizzoli, scrivendo a Francesco Borgnis, padre di Pietro, dopo avere espresso il suo dolore per la morte di un figlio, accenna alle peripezie della sua famiglia, definendole "misere storie". Dice poi: *"anche noi abbiamo vissuto più di tre anni di ansia e di dolore sempre di attesa di qualche triste nuova dato la deportazione dei due figli maschi in Germania e uno a Vienna, puoi immaginarti quale fu il doloroso et repentino distacco di noi in famiglia. Ma* Dio e la Vergine di Re li ha protetti, *quantunque abbiano visto la morte più volte dai bombardamenti fecero ritorno…. Coraggio andiamo avanti, la provvidenza provvederà e speriamo…".*



Le nostre riflessioni conclusive possono riassumenrsi in due pensieri.

Innanzitutto possiamo affermare che si tratta di due scritti, da cui traspare una fede forte e connaturata nella certezza dell'aiuto di Maria Santissima; chi ama non ha bisogno di particolari dimostrazioni, soprattutto quando si tratta di esperienze personali, relative ad un vissuto sofferto e motivato dai fatti, non dalle parole.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 24

Chi si esprime come questi scriventi, con limpidità e naturalezza, non tema di essre contradetto o deriso, perché ciò che conta è la conferma interiore, derivante da un cuore serenamente e seriamente attaccato al Signore, che sempre interviene per intercessione di Maria quando è in gioco il nostro vero bene.

La seconda riflessione, molto utile per la nostra vita spirituale, è suggerita dal "contesto di fede" evidente in queste due lettere. La presunta onnipotenza dell'uomo di oggi è stoltezza davanti agli occhi di Dio, in quanto pensa di poter dimostrare tutto, ostentando un atteggiamento di superiorità, anche di fronte a ciò che trascende le nostre normali capacità di indagine.

Questi due documenti, quindi, sono il frutto di una fede semplice ma forte: semplice, perchè semplificata e liberata da condizionamenti e orienatta solo all'amore del Signore.

Forse, noi cristiani abbiamo perso questo stile di abbandono a Dio e ci preoccupiamo solo di "trasformare la fede in un generico atteggiamento culturale", nella speranza di essere più accettati.

È vero che la fede va "inculturata" ma è altrattanto vero, per poter renderne ragione, occorre innanzitutto confermarla mediante un vissuto personale e comunitario in linea con quanto hanno fatto Gesù e la sua Santissima Madre.

Ma.Gian.

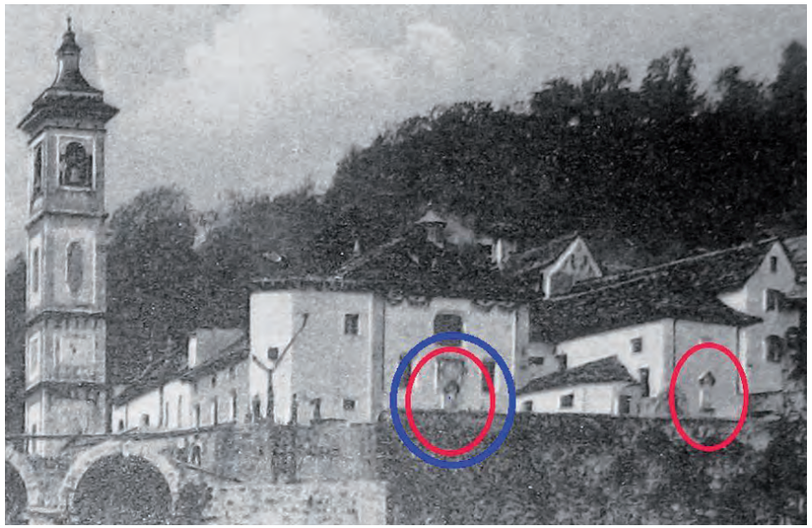
L'antica Via Crucis di Re

Chi percorresse la strada statale che dall'abitato di Re porta al confine con la Svizzera, superato il bivio per Folsogno e a destra dell'edificio delle Scuole primarie, potrà notare delle edicole votive settecentesche. Queste due, con un'altra nei pressi ed una al Santuario, sono ciò che resta in quel luogo, delle Stazioni della storica Via Crucis che, oltre al valore intrinseco religioso e spirituale, ebbe il pregio di essere nel territorio di Re, l'unica opera in affresco di Giuseppe Mattia Borgnis, celebre artista Craveggese del '700. Infatti l'ipotesi che attribuiva al suo pennello anche i dipinti nelle vele del catino sopra l'altare della Beata Vergine del Sangue (poi distrutti per l'ampliamento del Santuario iniziato nel 1922), fu poi smentita dalla cronologia degli eventi, fissando come sua uni-

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 26

ca opera locale in affresco proprio i dipinti di queste Stazioni. Curioso il fatto che, contrariamente alla consuetudine che vede la Via Crucis partire "da lontano" per poi accostarsi e terminare sul luogo centrale del culto, questa di Re inizi dalla chiesa di S. Maurizio e si allontani verso la campagna lungo l'antica strada per il ponte di Malione scendendo verso l'attuale Cimitero, per risalire quasi ad angolo retto verso Folsogno e concludersi (allora) in località detta "*Sepolcro*". Questa via Crucis venne realizzata nell'agosto 1743 grazie al Frate Padre Andrea da Pallanzeno, come dimostra un documento conservato nell'archivio del Santuario. Parroco era allora Don Gio. Maria Zanoletti di Coimo.

I successivi interventi urbanistici e di sistemazione ambientale e viaria, avvenuti già da fine '800 a est dell'abitato di Re e nei pressi del bivio per Folsogno, hanno modificato l'originale percorso al punto da non poterlo più identificare se non con l'ausilio di qualche rara immagine del primo'900. Alterazione che provocò la distruzione di alcune Stazioni e il progressivo abbandono delle restanti causandone l'inesorabile degrado.



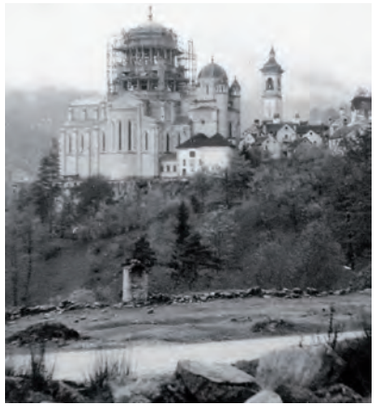
La disamina cronologica delle uniche mappe disponibili accerta la presenza di una cappella posta a sinistra della strada prima del ponte sul rio Brieria (il primo dopo il Santuario) ed altre sei sottostanti il "sepolcro", sulla riva sinistra del Rio Rapastino in zona Quarazza. Da una foto risalente ai tempi della costruzione della variante stradale attorno al vecchio santuario negli anni '20 del 1900, si notano due Stazioni sulla parete a pochi metri da suolo, la prima sulla facciata absidale della Chiesetta di S. Maurizio (raffigurante la condanna del Cristo) e una seconda su quella della Sacrestia attuale, già oratorio di S. Giovanni Battista, volta anch'essa ad Est (oggi scomparsa).

Come già scritto di quelle Stazioni isolate, solo tre sono sopravvissute e di queste, appena due conservano traccia della mano eccellente del Borgnis. Una con una terza caduta del Cristo e l'altra (forse la XI) conserva solo gli angioletti del voltino.

Nel 1821, don Carlo Rigoni, arciprete di Re, chiese alle superiori Autorità la concessione per *"eriggere"* all'interno del santuario una nuova Via Crucis. Motivava la supplica perché "*le strade rendonsi impraticabili in tempo d'inverno per eseguirla nelle Capelle in quanto poste in qualche distanza dalla Parocchiale"*. La realizzazione di questa Via Crucis sarebbe stata offerta da Giò Batta Franzinetti. Ciò fu premessa dell'abbandono della preesistente.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 28

Ancora nel settembre del 1957, durante i lavori conclusivi dell'ampliamento del nuovo Santuario, cui attese tra gli altri l'insigne Architetto Giovanni Greppi, si tornò a parlare di una Via Crucis esterna. Greppi mostrò al Rettore del tempo P. Domenico Cardano alcune immagini della *Via Crucis* in bronzo realizzata una ventina d'anni prima a Redipuglia e Caporetto, dallo scultore Giannino Castiglioni. Volendone proporre una simile in luogo di quella ormai perduta, mostrò all'amico Rettore anche uno schizzo di cappella tipo in *stile vigezzino*. Pensava ad una Via Crucis con le Stazioni corredate da statue alte un metro. Il Santuario disponeva già allora di un pregevole Crocifisso in bronzo opera dello scultore Carlo Bonomi (antico collega di studi al Brera di Milano dello stesso Greppi), ricevuto in dono l'anno precedente per ricordare Giuseppe Gambaro sindaco di Galliate e fervente devoto della Madonna di Re. Questa scultura avrebbe costituito, secondo i disegni dell'Architetto, una stazione della Via Crucis. Purtroppo questo felice proposito non vide mai la luce.



Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 30

Per completezza va detto che dell'arte del pittore Borgnis in quel di Re, ne rimane preziosa testimonianza un quadro ex voto del 1722 conservato presso il museo del Santuario. Mentre diverse sono le raffigurazioni della Vergine del Sangue che ornano cappelle ed alcune abitazioni sia in Vigezzo che in altre valli Ossolane.

Gim Bonzani

RINNOVO ABBONAMENTO PER L'ANNO 2017

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate: NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.
Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.
Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2017. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2017 è la seguente:

ORDINARIO	**Euro 10,00**
SOSTENITORE	**Euro 20,00**
BENEMERITO	**Euro 50,00**

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

Re N. 1 2017.qxp 4/4/17 3:22 PM Pagina 32

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì
S.S. Messe: **ore 9-11**

Sabato
S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica
S.S. Messe:
ore **10-11-16.30**

Santo Rosario
Feriale: **ore 8.30**
Festivo: **ore 15.30** segue la Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.
I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.

- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.

- **In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).**

www.madonnadire.it